

IVG

Olimpiadi invernali, la cerimonia d'apertura "scioglie" il grande freddo nei rapporti tra le due Coree

di **Andrea Lavagna**

12 Febbraio 2018 - 14:07



Come sempre, la cerimonia d'apertura delle ultime Olimpiadi invernali è stata un grande show, sebbene niente a che vedere con quelle estive sia per numeri di affluenza che per complessità dello spettacolo principale. Basti solo pensare alla cerimonia di Rio 2016, caratterizzata da grandi coreografie, musiche d'eccellenza e affascinanti costumi del famoso carnevale brasiliano.

Le mascotte di questa cerimonia sono cinque bambini vestiti con giacche di colori specifici, a rappresentare i cinque elementi della cultura orientale Wu Xing: legno, fuoco, terra, metallo e acqua. Successivamente durante la cerimonia si vedono gli stessi cresciuti in una realtà futuristica che riprende quindi lo scorrere del tempo e lo sviluppo tecnologico della società.

La parte più caratteristica della serata è stata probabilmente il particolare stadio olimpico pentagonale che, con il ripetersi più volte del numero "cinque", rappresenta i cinque cerchi olimpici e i continenti partecipanti ai Giochi.



Si continua con l'entrata del capo di stato sudcoreano Moon Jae-in nella tribuna d'onore, piena di personalità internazionali tra cui il presidente del CIO (Comitato Olimpico Internazionale) Thomas Bach, la sorella del dittatore nordcoreano Kim Jong-un, il Principe Alberto di Monaco e il presidente del CONI Giovanni Malagò.

La sfilata degli atleti è stata emblematica, soprattutto in questa edizione coreana in un periodo così complicato sul campo della diplomazia internazionale: Corea del Nord e Corea del Sud, infatti, hanno sfilato sotto la stessa bandiera a sfondo bianco con il disegno della penisola unita in azzurro, portata in contemporanea da due atleti provenienti dalle due nazioni. Inoltre, come segno di un'iniziale riappacificazione, le due nazioni parteciperanno al torneo di hockey femminile con una squadra unica.

Ci sono stati anche alcuni simpatici siparietti durante la sfilata: le Isole Bermuda con i classici pantaloni corti e il portabandiera tongano Pita Taufatofua che, nonostante si sfiorassero i meno quindici gradi, si è presentato senza maglia come aveva fatto alle ultime Olimpiadi estive di Rio.

Infine l'Italia, capitanata dalla pluricampionessa delle fiamme gialle di pattinaggio velocità Arianna Fontana, è risultata come sempre la più elegante con la divisa sportiva prodotta dalla matita di Giorgio Armani.



È stata molto emozionante anche l'entrata della fiamma olimpica, portata fino alla base del braciere da una coppia di volontari provenienti dalle due parti opposte della penisola coreana, che hanno lasciato l'onore dell'accensione alla campionessa olimpica di pattinaggio di figura Yu-Na Kim a Vancouver 2010.

Che dire del commento televisivo RAI? Sempre puntuale e competente Franco Bragagna, voce sportiva della RAI in moltissimi eventi nazionali e internazionali. Ho trovato invece fuori luogo l'infinito monologo storico-politico del giornalista Paolo Mieli, che ha continuato a rimarcare i difficili rapporti tra Corea del Nord, Corea del Sud, Stati Uniti e chi più ne ha più ne metta, in un momento in cui bisognerebbe celebrare lo sport e il sano agonismo che ne deriva.